ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 11 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 11

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La storica giornata di Washington

Dopo il messaggio di Wilson

Libertà dei mari

e riduzione degli armamenti

Il discorso di Wilson assume un'importanza così grande per sè e per il fatto di venire dopo quello di Lloyd George, che ci proponiamo di commentarlo in una breve serie di articoli, per porne in luce le caratteristiche essenziali e la vasta portata. Esso, a nostro avviso, confrontato coi propositi espressi dal primo ministro inglese, allontana sotto certi aspetti, e sotto certi altri invece avvicina, la pace. Certo costituisce un documento che esso pure ha un valore storico indiscutibile, così da segnare una pietra miliare nel lungo e doloroso cammino del tragico conflitto.

Oggi vogliamo illustrare brevemente quello tra i quattordici postulati di Wilson che, senza dubbio offre le più alte probabilità del raggiungimento della pace, ove potesse venire tradotto nella realtà: quello, cioè che sancisce il principio, taciuto invece da Lloyd George, della libertà assoluta della navigazione sui mari, tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra.

Ogni principio ha valore solo in quanto la effettuazione di esso si possa tradurre con misure che ne assicurino l'effettiva applicazione. Ora, quale è il modo per garantire questa libertà assoluta? Evidentemente non può che essere duplice: abolizione della guerra sottomarina e internazionalizzazione dei punti strategici delle vie marittime, quali, ad esempio, Gibilterra, Suez, Aden, i Dardanelli, ecc.

Basta enunciare in questa forma il principio prospettato dal presidente della Repubblica Nord-americana, per comprendere la vastità dei problemi che esso porta con sè. Non per nulla Lloyd George non aveva parlato, nella enumerazione dei principii della pace, di questo concetto, che invece era stato accolto, sebbene in una forma molto vaga, nella lettera di lord Lansdowne. Mentre, infatti, l'apertura dei Dardanelli rappresenta una questione matura ormai nella coscienza europea e che soprattutto non implica da parte di nessuna Potenza di primo ordine l'abbandono di alti interessi o di un grande principio, e mentre per altre ragioni l'internazionalizzazione di Panama non presenta difficoltà di ordine troppo elevato, la cessione ad una autorità internazionale di Gibilterra, Aden, Suez, ecc., e la rinunzia alla flotta significherebbero una menomazione della potenza inglese almeno nel suo concetto e nella sua portata attuale.

Ciò ammesso, questo postulato di Wilson può accelerare la pace? Sotto un certo punto di vista la risposta è indubbiamente affermativa, energicamente affermativa. Al concetto della libertà dei mari, così concepito, possono difatti aderire sotto un certo punto di vista le altre Nazioni dell'Intesa, quali la Francia e l'Italia, mentre senza nessuna eccezione vi aderisce di certo ed entusiasticamente la Mittel-Europa.

Alla Francia ed all'Italia, Potenze che non possono certamente competere in mare con l'Inghilterra, questa sicurezza del mare libero significa senz'altro il godimento nell'indirizzo politico di una libertà quale sino ad oggi non si è mai avuta. Basta dare uno sguardo alla carta geografica per comprendere quale sia la posizione di grande Potenza dell'Italia mediterranea, bagnata da un mare che si chiude ad ovest collo stretto di Gibilterra, ad est col canale di Suez. D'altra parte, tanto all'Italia quanto alla Francia la libertà dei mari, sempre nel senso sopra precisato, conviene solo in quanto sia integrata dal quarto postulato di Wilson, quello per il quale siano prese «garanzie convenienti che gli armamenti nazionali saranno ridotti all'estremo limite compatibile con la sicurezza del Paese». E cioè alla libertà dei mari deve fare contrappeso la libertà di respiro anche per terra. Perchè sino a quando sul Continente europeo continuasse a predominare con la forza dei suoi armamenti una Nazione quale la Germania, è evidente che a noi conviene che questa trovi il suo contrappeso in una nazione preponderante per mare e naturalmente antagonistica alla prima, quale l'Inghilterra.

Per noi quindi i due postulati di Wilson, quello della libertà dei mari e l'altro della riduzione degli armamenti per terra si integrano in guisa armonica e costituiscono l'uno la condizione imprescindibile dell'altro.

Invece per la Mittel Europa la libertà dei mari ha un tale valore di per sè stante che, ove venisse accolta e dichiarata attuabile, sarebbe sufficiente, a nostro avviso, perchè la Germania si dichiarasse disposta a sostenere molti sacrifizi nella parte territoriale, pur di affermare e tradurre in atto quel principio. Non dobbiamo difatti dimenticare mai che se la Germania ha incominciato la guerra contro la Russia e contro la Francia, il suo fine ultimo è però stato quello di affrontare l'Inghilterra, di spezzarne il dominio dei mari, che principalmente si oppone alla espansione di essa, e di metterne in tal modo in una posizione meno invulnerabile le colonie e l'impero. Per ottenere questo scopo così grande, e che sino ad ora il sottomarino non ha potuto che in parte realizzare negativamente, è probabile che la Germania possa essere disposta ad alcune rinuncie.

Riassumendo, quindi, il principio della libertà dei mari segna verso le possibilità di una pace un progresso che il discorso di Wilson realizza su quello di Lloyd George: progresso per altro sulla cui attuazione non sono da farsi troppo grandi illusioni.

La seduta del Congresso

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Washington, segnalando l'impressione profonda prodotta dal discorso di Wilson nella storica seduta di lunedì, dice che la notizia che il presidente della Confederazione si sarebbe recato al Congresso a leggervi un messaggio si diffuse soltanto nella mattinata nei circoli diplomatici e giornalistici della capitale. La decisione del presidente, non conosciuta che dal suo «entourage», non ebbe il tempo di circolare a Washington, cosicchè pochi, tranne i personaggi ufficiali, assistevano alla seduta. Così la tribuna diplomatica era semivuota; ma l'emiciclo invece era gremito. Quando Wilson entrò a mezzogiorno e mezzo nell'aula della Camera dei rappresentanti venne accolto da fragorosi applausi a cui seguì un religioso silenzio non appena il Presidente cominciò a parlare. Applausi ed ovazioni sottolinearono i passaggi più importanti. I primi applausi scoppiarono quando Wilson, dopo aver parlato della situazione russo-tedesca, lodò il discorso di Lloyd George. Gli applausi divennero generali, partecipandovi anche le tribune, quando Wilson cominciò a precisare gli scopi di guerra e le possibili condizioni di pace. Gli applausi, relativamente discreti che accolsero le prime sei clausole, divennero clamorosi quando parlò dello sgombro e della restaurazione del Belgio e dell'Alsazia-Lorena. Gli stessi applausi accolsero la dichiarazione mite, per quanto di alta importanza, relativa al Governo della Germania. Un'ovazione accolse la dichiarazione finale nella quale, sotto l'influenza della prima impressione, o nell'eccitazione dell'atmosfera dell'ambiente alcuni vollero scorgere un primo raggio annunciatore di pace.

Secondo il corrispondente del *Matin*, tranne poche eccezioni, l'opinione dei membri del Congresso è interamente favorevole agli scopi di guerra formulati da Wilson, sovratutto in quanto riguardano la Russia. Si ritiene che il discorso del presidente avrà un salutare effetto sui governanti di Pietrogrado e impedirà il crollo finale. Tutta la stampa americana applaude al discorso del presidente. Il *New York Times* aggiunge di sperare che ora progressi soddisfacenti saranno realizzati nella campagna militare contro i tedeschi, non essendovi altro mezzo per stabilire una pace durevole che quando, come disse Wilson, il mondo sarà liberato dalla vasta organizzazione militare diretta da un Governo irresponsabile.

Sarebbe troppo lungo passare in rassegna tutto il florilegio dei commenti al discorso wilsoniano: spigoliamo.

Hervé scrive del messaggio di Wilson: «Questo discorso è per gli alleati una nuova vittoria della Marna», nè più nè meno. La cosa più curiosa è che proprio la parte della prosa del presidente che riguarda la Russia e che dovrebbe a rigore di logica eccitare i nervi di Hervé dopo le sue acerbe critiche per la tollera tentiva degli alleati di fronte al Governo di Pietrogrado, proprio quella, egli loda di più. Alla ricostruzione dell'Europa avvanire tentata da Lloyd George, l'«Echo de Paris» aveva formulato certe obiezioni giustificate da principi sovrani della politica realista; ora, malgrado Wilson abbia fatto l'avvenire a colori più idealistici ancora, le obiezioni dell'organo nazionalista non sono rinnovate. Anzi: non vi è che una leggera sfumatura di ironia pel ritorno del «leitmotiv» della società delle nazioni. Questa è del resto la parte del messaggio dello quale soltanto Alfredo Capus, si dichiara nel «Figaro», insoddisfatto. Gli sembra che manchi di precisione. Non poteva del resto avere e Capus non mancò di riconoscerlo. I grandi organi non fanno riserve. Il «Petit Parisien» ritiene il messaggio un atto decisivo che «attesta il pieno accordo degli alleati sui loro obbiettivi». Il «Matin» e il «Petit Journal» dicono la stessa cosa e, più particolarmente, si soffermano al punto riguardante l'Alsazia-Lorena. Bainville nell'«Excelsior» fa notare: «E' la prima volta che il presidente degli Stati Uniti si pronuncia apertamente su questo problema, che è al fondo della guerra e sarà una delle basi della pace».

Nell'*Homme Libre* il noto architetto americano Warren afferma che «gli Stati Uniti si consacreranno ormai corpo e anima alla causa esaltata ancora una volta dalla parola di Wilson e otterranno con la loro perseveranza ed energia metodica che l'Alsazia-Lorena torni alla Francia, Trento e Trieste all'Italia, e il Belgio sia reintegrato nelle sue frontiere».

Qua e là parecchi, analizzando le proposizioni fondamentali del messaggio, non mancano di notare come la formula che riguarda la rivendicazione dell'Italia sia troppo stringata e l'*Evénément* aggiunge che bisognerà che Wilson spieghi più tardi che cosa intenda per libertà dei mari, una formula che ha il difetto di coincidere con quelle dei discorsi fatti dal [illegible] della barricata. Le parole relative alla soppressione di ogni diplomazia segreta evegliano una eco particolarmente piacevole nei cuori dei socialisti, ma l'entusiasmo di Renaudel sull'*Humanité* è guastato da un rimpianto: «Perchè gli alleati parlano ancora isolatamente? Perchè la Francia non ha risolutamente preso la parola? Vi sono forse ragioni serie da giustificare questo silenzio?». E il giornale insiste per una dichiarazione comune degli alleati. Spetta ora alla Germania di parlare. Si può credere che si lascieri convincere? Il *Gaulois* ne dubita molto; *L'Action Française* pensa addirittura che le parole di Wilson lascieranno indifferenti i dirigenti tedeschi: «Perchè accada altrimenti, occorrerebbe — scrive — che avvenisse il più grande miracolo di tutti i tempi: bisognerebbe che la Germania cominciasse a vedere col nostro spirito e coi nostri occhi invece di vedere coi suoi». E lo scrittore ricorda un precedente poco incoraggiante. Il 22 gennaio 1917, Wilson aveva esposto dinanzi al Congresso [illegible] di pace. Il 31 gennaio la Germania rispondeva che quei principii erano i suoi e per affrettarne il trionfo [illegible] dichiarava la guerra sottomarina spietata. Come risponderà questa volta? Quello che scrive il *Temps* è notevole soltanto per l'assenza di ogni nota personale. Il giornale si tiene semplicemente a confondere la sua voce nel coro dei simpatizzanti. La colonna che dedica al messaggio è una semplice analisi del pensiero wilsoniano.

D. R.

Commenti americani

New York, 10.

Il messaggio di Wilson ha suscitato approvazioni entusiastiche, che trovano la loro espressione nei commenti dei capi-gruppo del Congresso. Si esprime generalmente l'opinione che questo discorso potrebbe influire sulla situazione in Russia. Stone, presidente del Comitato senatoriale degli affari esteri, si è dichiarato pienamente d'accordo con Wilson. Flood, presidente del Comitato degli affari esteri della Camera, ha dichiarato che il discorso incoraggerà gli Alleati e riconforterà la Russia. Meyer, il solo socialista che fa parte del Congresso, ha detto che il discorso di Wilson è un buon messaggio.

Commentando il messaggio di Wilson, i giornali affermano che esso costituisce la più comprensiva, e meglio definita delle dichiarazioni sulle condizioni di pace che sia stata ancora formulata da un capo responsabile di Governo.

Prime impressioni inglesi

Una dichiarazione dei lavoratori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Wilson ha rotto il ghiaccio del silenzio ufficiale americano rispondendo categoricamente a lui [illegible] alle nuove condizioni austro-tedesche di pace, proclamate a Brest-Litowski. Egli ha lanciato al mondo un grandioso programma di riassetto democratico, basato sul liberalismo e l'equità. Il suo discorso coincide in molti punti con quello di Lloyd George, ma ne contiene alcuni soprannumerari ed in genere si manifesta più avanzato e comprensivo. In tesi generale propugna l'abolizione della diplomazia segreta, la libertà dei mari, il libero scambio plenario nel dopo guerra, garanzie per la riduzione degli armamenti e l'arbitrato obbligatorio a traverso la Lega delle Nazioni. Delle questioni coloniali propone raggiustamenti imparziali e per quelle territoriali sostiene il principio delle evacuazioni e delle restituzioni, in base al principio di nazionalità nettamente assoluto e applicato.

Il Presidente poi torna a farsi paladino di una Polonia indipendente, e nei riguardi della Russia adotta un indirizzo simpatizzante e soccorrevole, che implica il riconoscimento del Governo russo attuale, a cui Wilson s'ende evidentemente la mano. Verso il popolo tedesco egli si mostra quasi amichevole, ma si schiera deciso contro gli imperialisti in genere e vuol sapere se le proposte germaniche sul tappeto siano enunciate dalla maggioranza del Reichstag, oppure rappresentino un giuoco della casta militarista. Al graduale processo che deve compiersi esso provvede una formula, la quale è indubbiamente progressiva a confronto di tutte le precedenti. Non giustifica le speranze illusorie, ma apre maggiori spiragli verso aspettazioni migliori.

Eccettuato qualche organo come il *Daily Mail*, che rimane silenzioso, la grande stampa inglese tributa stamattina considerevoli elogi al discorso di Wilson. Questi commenti elogiativi presentano però una distinta gradazione di calore: i più calorosi si riscontrano nel campo labourista; subito dopo in grado di fervore vengono i commenti dei fogli liberali e radicali; poscia seguono quelli degli organi unionisti liberaleggianti, mentre i giudizi dei giornali militarmente conservatori come la *Morning Post*, stanno in coda. Incominciamo cogli elogi labouristi che, non potendo esprimersi sopra un diretto organo quotidiano, trovano obbiettiva ospitalità nei fogli delle altre tendenze. Sono elogi assai spiccati, pieni di tutto quell'entusiasmo che può conciliarsi colle cautele della maturità politica.

Una dichiarazione ufficiale dei Comitati parlamentari e rappresentativi del Labour Party e del tradunionismo proclama infatti che il discorso di Wilson manifesta uno spirito al cui appello la democrazia mondiale può rispondere. Negli ultimi giorni — dice il documento — la situazione internazionale si è trasformata in seguito non solo al discorso di Lloyd George, ma anche e più specialmente a quello di Wilson. Quest'ultimo espone un programma essenzialmente simile al capitolato labourista sugli scopi di guerra massimamente per l'abolizione della diplomazia segreta, per l'attitudine simpatizzante verso la Russia, per la Lega delle nazioni e pel libero scambio universale. «In linea di fatto — termina il pronunciamento labourista — possiamo dire che i negoziati di pace sono stati virtualmente aperti e che il mondo attende la prova che le Potenze centrali sono sincere nel loro desiderio di portarli ad un compimento accettabile da tutti i popoli». Per la stessa fazione minoritaria uno dei caporioni socialisti ha poi detto che il discorso di Wilson costituisce un segnalato progresso su quello di Lloyd George e che dovrebbe influire felicemente sulle correnti liberali in Germania.

Passiamo agli organi liberali. Qui troviamo elogi quasi altrettanto fervidi quanto i labouristi. Il «Manchester Guardian» considera precipuamente la parte del discorso wilsoniano rivolta alla Russia. Secondo questo foglio, le dichiarazioni del presidente sono da un canto una conferma, dall'altro un supplemento e anche un correttivo al discorso di Lloyd George. Il «Manchester Guardian» pensa che il primo ministro inglese fece male a non tendere la mano alla Russia, anzi gli muove l'appunto di «aver usato un linguaggio straordinario verso un paese che, al netto della defezione militare, è tuttora nostro alleato e che a suo modo sta lottando per la propria libertà». Ben altro è il messaggio che Wilson invece gli invia. Il presidente, sempre secondo il «Manchester Guardian», trova nell'attitudine e nelle parole attuali dei bolscevisti un preciso riflesso dei suoi ideali. Ed egli non è che un visionario, ma, con autentici accenti da uomo di Stato, anzi si dimostra uno dei più grandi e onesti uomini prodotti dalla guerra mondiale. Vi sono due vie segnate: una, quella di Wilson, l'altra quella dei militaristi tedeschi. Non bisogna più oscillare fra le due, ma adottare decisamente la prima e l'attitudine verso la Russia offre occasione di così fare.

Circa la tesi wilsoniana della libertà dei mari il *Manchester Guardian* dice che il soggetto è troppo difficile e complicato per una discussione succinta, ma che, dopo tutto, Wilson ammette il limite di [illegible] sulla [illegible], giacchè propone che i mari possano venir giustamente chiusi per misura di punizione contro la rottura dei patti internazionali che la Lega delle Nazioni sancirà. Vi è dunque modo di conciliare i due punti di vista, e anche il *Daily News* condivide questa opinione. Il *Daily News* infatti dichiara di non poter sollevare obbiezioni nè all'accenno di Wilson al problema, nè al posto preminente che egli gli diede nella lista dei suoi quattordici articoli di pace. Parlando in generale quindi, il *Daily News* compara il discorso di Wilson con quello di Czernin a Brest-Litowski e ritiene impossibile credere che sia impraticabile un effettivo componimento tra le due esposizioni.

Nel suo commento il *Times* vede nel discorso di Wilson una grande affermazione di fede democratica, ma insiste che, per realizzarla, occorre una vittoria alleata che sia indubitabile. Anche più esplicita è la *Morning Post*, la quale fa aperte riserve su alquanti punti del discorso presidenziale. Il documento non le sembra basato molto sul sodo, specie in tema di libertà dei mari, di Lega delle nazioni e nella fiducia di trovare rispondenze democratiche nel popolo tedesco. Tuttavia il giornale esprime immensa gratitudine per le riaffermate assistenze americane. Cablogrammi dall'America riferiscono intanto che il discorso ha avuto nel paese accoglienze unanimemente favorevoli. Ora, dicono molti di quei giornali, se la Germania risponde picche, avanti colla guerra. Il Governo americano temendo che le autorità tedesche impediscano colla censura che le porzioni più conciliative del discorso raggiungano le masse tedesche, provvede a far lanciare un milione di copie del documento sulle linee germaniche, austriache e turche, diffondendolo altresì attraverso la Russia.

M. P.

La *Stefani* riceve da Londra:

Il Comitato parlamentare delle Trades-Unions e il Comitato esecutivo del partito laburista hanno deciso di raccomandare ai partiti socialisti dei paesi alleati, compreso quello degli Stati Uniti, di convocare una nuova conferenza per lo studio degli scopi di guerra degli alleati, e propongono che la conferenza si riunisca a Londra il 20 febbraio.

Commenti romani

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* dedica al messaggio di Wilson un articolo editoriale nel quale, dopo aver definito la dichiarazioni del Presidente come una contro-offensiva pacifista, muove le seguenti osservazioni circa la parte riguardante l'Italia: «Per quanto riguarda i nostri interessi, c'è da rilevare che lo spirito pacifista ha suggerito a Wilson una definizione troppo vaga di ciò che l'Italia ha il diritto di pretendere da questa guerra e che abbiamo cercato di spiegare e sostenere con l'evidenza della logica, della ragionevolezza e del buon diritto nel nostro articolo di ieri a proposito del discorso di Lloyd George. Le argomentazioni di quell'articolo rimangono immutate e accresce per il messaggio di Wilson. Le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili e che possono servire di base per lo stabilimento delle nostre frontiere, in pratica, non potrebbero essere segnate con troppa esattezza a causa di quella complicata situazione etnografica che esiste soprattutto nella regione Giulia. La frase di Wilson riferentesi alle nostre aspirazioni, per difetto di chiarezza, potrebbe prestarsi a diverse interpretazioni. Ma, come per la Francia il binomio Alsazia-Lorena è un assioma fondamentale che non potrebbe essere sacrificato a nessun patto e in omaggio ad alcun compromesso, così per noi il binomio Trento-Trieste deve continuare ad essere la premessa indiscutibile e immutabile per gli eventuali negoziati di pace. E come per Trento noi intendiamo tutte le regioni italiane del così detto Tirolo austriaco, comprese quelle alle quali il cieco fanatismo nazionale dei tedeschi vorrebbe negare il loro carattere italiano, così per Trieste non solo intendiamo la forte città, ma le altre regioni che mostrano indelebili le tracce della nazionalità e della loro stirpe italiana. Tutto questo ci è sembrato opportuno di rilevare, affinchè non abbia a formarsi in qualche parte del mondo il falso concetto che l'Italia sarebbe disposta ad accettare qualsiasi sacrificio in omaggio al principio che le nuove frontiere dell'Italia debbono essere separate da linee di nazionalità chiaramente riconoscibili».

L'«Osservatore Romano», organo della Santa Sede, così commenta il messaggio di Wilson: «L'importanza del messaggio del presidente Wilson, tanto se lo si consideri in se stesso, quanto se lo si ponga in relazione col discorso del conte Czernin e colle più recenti dichiarazioni di Lloyd George, si impone a chiunque esamini lo specialissimo momento che il conflitto mondiale attraversa. Il messaggio di Wilson completa la proposta di Lloyd George, perchè, mentre Lloyd George non ha inteso la necessità di parlare di quella libertà dei mari, della quale la Nota del Pontefice faceva una delle condizioni essenziali per la pace giusta e durevole, il capo della Confederazione nord-americana l'ha posta come secondo dei punti del suo nuovo programma di pacificazione mondiale. E così, scendendo ad un confronto sommario dei punti proposti dal Papa e di quelli enunciati dal presidente Wilson, la medesima identità si riscontra per la questione del Belgio. Potremo nello stesso modo istituire un facile confronto per dimostrare la concordanza delle proposte tra i due documenti per la risoluzione della questione polacca e di quella balcanica, per lo sgombro dei territori invasi, per la sistemazione dei confini della Francia e dell'Italia. A proposito della quale ultima, occorre notare che, mentre il Santo Padre invocava una conciliazione che tenesse conto nella misura del giusto e del possibile delle aspirazioni dei popoli, il presidente Wilson ha voluto determinare che la rettificazione delle due frontiere dovrà essere effettuata secondo le linee delle nazionalità chiaramente riconoscibili. Tale dichiarazione ha sollevato già nella stampa qualche dubbio, qualche preoccupazione, ma vogliamo augurarci che esse siano eliminati e superati di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con il disarmo, per usare ancora le parole adoperate a questo riguardo dal Sommo Pontefice. Un altro punto fondamentale, nel quale il presidente Wilson si accorda colla Nota del Pontefice, è quello che egli specifica con la società generale delle nazioni e con la riduzione degli armamenti e che il Pontefice ha proposto col disarmo e coll'arbitrato obbligatorio. Ma, la parte nella quale il messaggio presidenziale porta una speciale importanza, perchè porta un nuovo e chiaro elemento nella risoluzione delle questioni interne e nella costituzione dei vari Stati, è quella nella quale si dichiara alla Germania che non si intende suggerirle alcun cambiamento ed alcuna modificazione delle sue istituzioni». Il che sembra che non sia perfettamente consono ai concetti già espressi a tale riguardo da uomini autorevoli, come, se non erriamo, dallo stesso Wilson. Il nuovo atteggiamento così ora assunto dal messaggio presidenziale eleverà — crediamo — non poco alla causa della pace, perchè, mentre toglierà di mezzo ogni preoccupazione di ingerenza di uno Stato nell'altro, toglierà anche alla guerra stessa un motivo di perpetuarsi per la difesa degli ordinamenti interni, — conclude l'Osservatore Romano — [illegible].

Dispacci augurali

fra re Giorgio e Wilson

Londra, 10.

In occasione del Capodanno il Re Giorgio aveva inviato a Wilson il seguente dispaccio: «*Nella ricorrenza del primo dell'anno desidero, signor Presidente, esprimervi i miei buoni e più sinceri auguri per la vostra felicità e la prosperità e per il successo degli Stati Uniti nella grande opera che essi hanno intrapreso, sotto la vostra direzione, per sostenere gli alti principii di libertà e di giustizia. I possenti sforzi che la grande Repubblica che voi rappresentate sta per fare, forniscono la più sicura garanzia che gli scopi elevati, che vogliamo raggiungere in comune, saranno felicemente realizzati. — F.to: Giorgio Rex Imperator*». Il Presidente Wilson ha così risposto: «*In quest'ora solenne, in cui il nuovo anno si apre sopra un mondo arrossato da sangue versato per la difesa degli eterni diritti dei popoli e in cui appare per esso la lieta prospettiva della conquista della sicurezza e della pace universale nella fratellanza delle nazioni, il vostro messaggio tiene ad incoraggiare il popolo americano ed a consolidare la sua convinzione della giustizia della grande causa alla quale esso ha consacrato la sua vita e il suo cuore nazionale. F.to: Woodrow Wilson*».

Lo scioglimento delle Cortes

Madrid, 10, sera.

Il Consiglio dei ministri decise di presentare al Re un nuovo decreto di scioglimento delle Cortes. (*Stefani*).

Le conferenze degli on. Orlando e Sonnino

Roma, 10, sera.

Ieri sera l'on. Orlando ebbe a Palazzo Braschi una lunga conferenza con l'on. Sonnino, il quale poi, ritornato alla Consulta, ricevette l'ambasciatore degli Stati Uniti con il quale si intrattenne in cordiale colloquio.

Le trattative russo-tedesche

Riunione plenaria fissata per il 23

Pietrogrado, 10.

Ieri vi fu la prima seduta a Brest-Litowski per le trattative circa la determinazione della sede dei negoziati in paese neutrale. Si considera probabile che le trattative giungeranno a buon fine. Vi fu un colloquio tra i presidenti delle varie delegazioni, fra cui Czernin, Kuehlmann, Trotzki e il capo della delegazione dell'Ucraina. Poscia è stata indetta pel 23 corrente una riunione plenaria delle delegazioni.

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa in data 9 mattino:

Dopo alcune vicissitudini, di cui non era molto importante telegrafarvi la cronaca quotidiana, i negoziati russo-tedeschi di Brest Litowski sono stati ripresi ieri. Ad una riunione preliminare, alla quale Trotzki ha partecipato insieme con Kuhlmann e Czernin, seguirà oggi una seduta plenaria. Inutile fare previsioni giacchè vi sono troppe anguille nel tegame. La questione immediata sembra quella di trasferire i negoziati in una capitale neutra, ma le esigenze dei bolscevisti potrebbero moderarsi su questo e altri punti di contrasto. Negoziando lateralmente colla Ucrania e avendo forse in tasca qualche concessione, i delegati tedeschi sembrano procedere a risorse per infrenare Trotzki. Vero è che questo non fa complimenti, ma le sue ultime parole versate in seno al corrispondente petrogradense del «Daily News» prima di partire per Brest Litowski suonarono sospettose e rimbrottanti verso gli alleati.

L'idea fissa di Trotzki ora è che gli Alleati vogliono spingerlo a una pace separata, affinchè la Russia paghi le spese di guerra. Egli disse che i bolscevisti non si lascieranno influenzare dall'attitudine dei Governi alleati. Un Congresso internazionale socialista, non gli darebbe molta fiducia, giacchè nessuno garantirebbe che i Governi ne ubbidirebbero i dettami. La Germania, secondo lui, ha estremo bisogno di pace. La verità, secondo il corrispondente del «Daily Express», è che se i bolscevisti non riescono ad indurre gli Alleati a una pace generale, essi sanno di non potersi più battere, epperò una pace separata diverrebbe soltanto una questione di tempo. Lo stato interno della Russia, ripetono intanto tutti i corrispondenti, è indescrivibile. L'anarchia vi aumenta, piena di orrori. Il paese si disgrega; la fame avanza a lunghi passi tra i rigori eccezionali dell'inverno, e la Russia si sprofonda in un'oscurità medioevale. Il Governo massimalista decretò l'istituzione immediata del Tribunale rivoluzionario.

L'invio d'una nave giapponese a Wladivostock

Tokio, 10.

Il Governo imperiale giapponese ha inviato una nave da guerra ad ancorarsi a Wladivostok.

Come fu affondata

la nave-ospedale "Rewa"

Londra, 10, notte.

La *Morning Post* narra che la nave-ospedale *Rewa*, affondata dai tedeschi, aveva a bordo 290 persone. Essa fu silurata a meno di 100 miglia dalla sua destinazione. La *Rewa* risaliva le sirene ed era visibilmente illuminata al momento dell'esplosione. Quando fu colpita dal siluro non vi fu alcuna agitazione a bordo. Gli ufficiali ed i marinai, con disciplina ammirevole, presero il posto loro assegnato. L'estinzione di tutte le luci causata dall'esplosione si aggiunse alle altre difficoltà, ma fortunatamente un uomo dell'equipaggio trovò nella sua cassetta un pezzo di candela che fu utilissimo. In 20 minuti tutti i feriti, come pure l'equipaggio e tutti quelli che erano a bordo, furono discesi nei canotti. La premura dimostrata per i feriti fu notevole e nobilmente commovente. Le infermiere dettero i loro abiti più caldi per ricoprire i feriti che per la maggior parte erano uomini gravemente colpiti; diedero tutto ciò di cui potevano fare a meno perchè i feriti stessero il meglio possibile e fossero il più possibile protetti dal freddo, mentre le sofferenze loro erano terribili. Soltanto dopo [illegible] i feriti furono trasportati a bordo delle navi accorse in aiuto e poi raggiunsero un porto.

L'*Evening News* scrive: «Sembra che la croce rossa sul fianco della nave-ospedale *Rewa* abbia servito da bersaglio ai tedeschi, poichè il siluro l'ha colpita in pieno. I marinai della nave hanno dichiarato che l'illuminazione dei trasporti fu messa fuori d'uso in seguito all'esplosione. Tuttavia fu mantenuto un ordine mirabile e la condotta degli ufficiali e dei marinai fu degna di ogni elogio. A bordo si trovavano trenta feriti gravi e quattro infermieri. I malati ed i feriti, che tornavano dall'Oriente e in gran numero soffrivano di malaria, rimasero esposti ad un freddo intenso nei canotti per tre ore. I canotti furono adagiati per i feriti gravi, che dovevano rimanere coricati. I feriti leggeri dovettero essere trasportati sulle zattere, che le ondate ricoprirono più volte. Fortunatamente essi erano coperti e non vi è alcuna vittima immediata nè fra gli ufficiali, nè fra le truppe. I malati ed i feriti, in numero di parecchie centinaia, furono sbarcati a Swansea».

Il *Daily Mail* pubblica a sua volta i seguenti particolari sui lavori di salvataggio dei feriti: «I primi soccorsi furono recati a quelli che si trovavano a letto nel fondo della nave sotto la linea di immersione. L'acqua irruppe in questi locali appena il siluro scoppiò e ben presto raggiunse oltre 60 centimetri di altezza. Una vera corsa alla morte fu l'opera per salvare questi feriti. L'illuminazione elettrica venne ben presto a mancare e bisognò far luce con candele e lanterne. Ciascuno era al suo posto. Quaranta o cinquanta persone erano allineate sul ponte presso le imbarcazioni che erano state loro assegnate.

Tre di queste imbarcazioni furono distrutte dall'esplosione ed i feriti che dovevano prendervi posto e ch'erano [illegible] composti di mutilati attesero eroicamente oltre una mezz'ora, mentre altre barche venivano occupate e messe in mare. Poco prima che la nave affondasse, il primo ufficiale fece il conto dei [illegible] colle altre imbarcazioni e riuscì a collocare gli ultimi 130 valorosi».

Il *Daily Telegraph* descrive l'arrivo in un porto britannico dei naufraghi. Tutte le automobili private che potevano essere requisite attendevano i naufraghi lungo le banchine. I commercianti accorsi dai loro uffici dettero i loro mantelli per coprire i feriti seminudi, la maggior parte dei quali non aveva indosso che la biancheria. I feriti ravvolti in coperte e con soprabiti, ma quasi tutti con le calze e senza scarpe andarono da sè zoppicando o furono trasportati attraverso le vie. Dopo le lunghe prove subite i feriti erano stanchissimi, tuttavia i più robusti insistevano per portare sulle spalle i compagni più deboli. Malgrado il freddo intenso e le loro vesti leggiere questi uomini rimanevan sorridenti nella prova. Un ferito rimase quattro giorni senza conoscenza».

In Ungheria si chiede la separazione dell'Austria

Amsterdam, 10, sera.

Si ha da Budapest: Il giornale «Az Est» pubblica un articolo il quale chiede la separazione dell'Ungheria dall'Austria. (*Stefani*).

Lotta di artiglieria ad oriente del Brenta

COMANDO SUPREMO, 10.

Nella giornata di ieri la lotta dell'artiglieria, generalmente poco intensa, si fece ad intervalli violenta ad oriente del Brenta. Nostri arditi nuclei esploranti catturarono qualche prigioniero ad ovest di Canove di Sotto, sulla sinistra dell'Assa, e provocarono lunga reazione di fuoco dell'avversario. Alle "Grave di Papadopoli" lavoratori e armati nemici vennero dispersi. Bombarde avversarie, postate nei pressi di S. Donà, furono ridotte al silenzio dalle nostre batterie.

DIAZ.

Il trasferimento delle truppe tedesche dal fronte russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, ore 0,12 (vistato).

Anet, telegrafando al *Petit Parisien*, conferma che dopo il colpo di Stato massimalista le Divisioni tedesche del fronte russo vennero trasferite sul fronte occidentale, malgrado la clausola formale dell'armistizio che proibisce questi trasferimenti; inoltre si prendono sul fronte russo tutti gli uomini di meno di 35 anni formandone distaccamenti e inviandoli in licenza in Germania con l'ordine di non più ritornare al fronte russo. I tedeschi erano d'altronde già decisi a violare l'armistizio, perchè parecchi delegati russi ritornati dalla conferenza per l'armistizio dichiararono che i tedeschi si mostravano assolutamente contrari a qualsiasi organizzazione per un controllo effettivo e una sorveglianza sul movimento delle truppe, minacciando persino di rompere i negoziati se i delegati russi vi avessero insistito.

Circa il trasferimento delle Divisioni tedesche dalla Russia verso il fronte occidentale, l'ambasciatore russo a Parigi, signor Maklakoff, parlando con un redattore del *Pays*, si è dichiarato invece convinto che in ogni modo la Germania è costretta a lasciare buona parte del suo esercito sul fronte orientale, anzitutto perchè vi sono unità di truppe russe la cui efficienza sussiste sempre e che costituiscono un pericolo per la Germania nel caso di un cambiamento della situazione; poi perchè la Russia è attualmente un focolare di anarchia contagiosissimo per la Germania. L'ambasciatore aggiunse anzi che non è impossibile che i negoziati di Brest-Litowski abbiano già avuto la loro ripercussione in Germania. Confermò poi l'opinione da lui già espressa in un'altra intervista, e cioè che non credette mai ad una pace separata della Russia con la Germania, perchè essa sarebbe per i bolscevichi il loro suicidio. I bolscevichi mirano ad una pace generale o a determinare una rivoluzione in Germania, perchè sono capaci di tradire gli interessi della Russia, ma non quelli della rivoluzione. Il giorno in cui vedranno che non sono riusciti a far scoppiare la rivoluzione in Germania e che non è con Liebknecht che essi finalmente tratteranno, quel giorno romperanno definitivamente i negoziati. Interrogato poi quale opinione avesse circa i duumviri, l'ambasciatore Maklakoff disse che non conosceva personalmente nè Lenin, nè Trotzki, ma che, secondo sue informazioni, Trotzki era più un uomo d'azione che non Lenin. Questi pensa e Trotzki agisce.

D. R.

Il generale Nivelle richiamato in servizio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il generale Nivelle che dopo l'offensiva dell'aprile 1916 nella Champagne, feconda di polemiche e di discussioni parlamentari, aveva abbandonato il Comando Supremo dell'esercito, torna in attività di servizio. Un decreto di Clemenceau, ministro della guerra, gli affida il comando di tutte le truppe d'Africa nel settore nord del fronte francese. E' noto che la Commissione d'inchiesta composta dei generali Foch, Brugère e Gouraud, chiamata ad esaminare i risultati dell'offensiva di aprile, aveva concluso assodando l'infondatezza assoluta delle critiche formulate contro l'ex-generalissimo e il suo principale collaboratore generale Mangin, anche richiamato oggi in attività.

D. R.

Azioni d'artiglieria

nei settori della Scarpe e di Ypres

Londra, 10.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ierseră, dice: Durante la giornata le opposte artiglierie sono state attive in un certo numero di punti a sud della Scarpe. L'artiglieria tedesca ha manifestato pure una certa attività a nord-est di Ypres ed in vicinanza di Gonnelieu.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: I francesi hanno facilmente respinto un colpo di mano tedesco sui piccoli posti del margine occidentale della foresta di Vauxaillon.

Altri volontari polacchi giunti in Francia

Bordeaux, 9, notte.

E' giunto da New York un vapore che ha a bordo 650 volontari polacchi. (*Stefani*).

Le perdite del naviglio mercantile inglese e francese

Londra, 10, mattina.

La statistica del movimento della marina mercantile nella settimana finita il 5 recat. Navi arrivate 2085; partite 2244; navi affondate 18 superiori alle 1600 tonnellate; tre inferiori. Undici navi attaccate senza successo. Quattro barche da pesca affondate.

Parigi, 10, mattina.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi per l'ultima settimana reca i seguenti dati. Entrate 857; uscite 728; navi francesi affondate, al disopra delle 1600 tonnellate una; al disotto nessuna. Navi attaccate invano, 1; battelli da pesca affondati nessuno.

Golette naufragate

Tolone, 10, mattina.

Spira un vento violentissimo da nord-ovest. Si segnala al largo delle isole del Hieres che le golette italiane «Persio Padre» e «Santa Lucia» vennero gettate alla costa. Furono inviati soccorsi sul posto.

Cronaca Cittadina

Il manifesto di chiamata dei riformati fatti abili delle classi 1874-1899

Il comandante del distretto ha fatto pubblicare il manifesto contenente le norme per la chiamata dei riformati e rivedibili nati negli anni 1874-1899. Ecco lo specchio indicante i giorni di presentazione:

Devono presentarsi al Distretto il 15 gennaio i nati nei seguenti Comuni: Barbania, Front, Vauda di Front, Brusasco, Brozolo, Cavagnolo, Marcorengo, Monteu da Po, Verrua Savoia, Carignano, La Loggia, Piobesi, Vinovo, Carmagnola, Villastellone, Casalborgone, Lauriano, Piazzo, S. Sebastiano da Po, Casalle, Borgaro, Leyni, Ceres, Ala di Stura, Balme, Bonzo, Cantoira, Chialamberto, Forno Alpi Graie, Groscavallo, Mezzenile, Monastero, Pessinetto, Chieri, Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese, Santena, Chivasso, Brandizzo, Castagneto, Rondissone, Verolengo, Ciriè, Grosso, Nole Canavese, San Carlo Canavese, S. Francesco al Campo, S. Maurizio, Villanova Canavese, Corio, Rocca Canavese, Fiano, Cafasse, Givoletto, La Cassa, Monasterolo, Robassomero, Valle T., Varisella, Cassine, Bussolino, Castiglione, Rivalta, San Mauro, S. Raffaele Cimena.

Devono presentarsi il giorno 16 i nativi dei Comuni di: Lanzo, Balangero, Coassolo, Germagnano, Mathi, Monastero di Lanzo, Traves, Moncalieri, Nichelino, Beviglianco, Trofarello, Montanaro, Foglizzo, Orbassano, Beinasco, Bruino, Candiolo, Piossasco, Rivalta, Sangano, Pianezza, Alpignano, Casellette, Collegno, Valdellatorre, Poirino, Isolabella, Pralormo.

Devono presentarsi il giorno 17 i nativi dei Comuni di: Riva di Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo, Rivara, Forno Rivara, Levone, Rivarolo Canavese, Favria, Feletto, Oglianico, Rivoli, Grugliasco, Rosta, Villarbasse, S. Benigno, Bosconero, Sciolze, Aruglione e Vernone, Bardassano, Cinzano, Marentino, Montaldo Torinese, Venaria Reale, Druent, S. Gillio, Viù, Col S. Giovanni, Lemie, Usseglio, Volpiano, Lombardore, Rivarossa, Settimo Torinese.

Devono presentarsi il giorno 18 tutte le reclute delle classi dal 1883 al 1899, appartenenti per fatto di leva alla Città di Torino.

Devono presentarsi il giorno 19 tutte le reclute delle classi dal 1874 al 1882, appartenenti per fatto di leva alla Città di Torino.

Le reclute appartenenti ad altri Distretti devono presentarsi nel seguente ordine: Dalla lettera A alla lettera E il 16 gennaio; dalla lettera F alla lettera I il giorno 17; dalla lettera L alla lettera O il giorno 18; dalla lettera P alla lettera Z il giorno 19.

I militari riformati in rassegna posteriormente all'anno 1912 e sino a tutto l'11 agosto 1917, da visitarsi presso il Distretto, saranno chiamati con «precetto personale» al Distretto stesso per subirvi la visita. Affinchè l'eventuale mancata precettazione individuale non possa essere eccepita dagli interessati a loro discolpa, si indicano nella seguente «tabella» i giorni in cui i militari anzidetti debbono presentarsi al Distretto alle ore 9: Mandamenti di Barbania, Brusasco, Carignano il 21 gennaio; Carmagnola, Casalborgone, Ceres, il 22; Caselle, Chieri, Orbassano, il 23; Chivasso, Pianezza, il 24; Poirino, Riva di Chieri, Rivara, Rivarolo Canavese, il 25; Rivoli, S. Benigno, Sciolze, Venaria Reale, il 26; Viù, Volpiano, il 28; Ciriè, Corio, Fiano, il 29; Cavalino, Lanzo, Moncalieri, Montanaro, il 30.

Torino, lettere A B il giorno 31 gennaio; C D, il 1.o Febbraio; E F G H, il 2; I L M, il 4; N O P, il 5; Q R S, il 6; T U V W Z, il 7.

Altri Distretti, dalla lettera A alla lettera L il giorno 8 Febbraio; dalla lettera M alla lettera Z il giorno 9 Febbraio.

Un telegramma di Diaz

Il generale Diaz, Comandante supremo del R. Esercito, all'Ordine del giorno deliberato dai professori degli Istituti superiori di Torino nella seduta del 25 dicembre così ha risposto:

«Rettore Magnifico, L'ordine del giorno votato dagli illustri professori di codesto glorioso Ateneo, riaffermante l'incrollabile volontà di resistere e vincere trova eco profondo nell'anima dei nostri eroici soldati che con tanto valore difendono il sacro suolo della Patria. Alla nobile falange dei giovani studenti universitari che contribuiscono col loro sangue generoso alla grandezza d'Italia, vanno oggi il reverente mio pensiero ed il mio commosso saluto. — A. Diaz».

Per il nuovo Prestito Nazionale

Essendo vivo desiderio della civica Amministrazione che la cittadinanza torinese abbia a luminosamente dimostrare con un generoso entusiastico concorso al nuovo Prestito il suo alto patriottismo e la sua immutabile fede nel glorioso compimento delle patrie rivendicazioni, il sindaco conte senatore Secondo Frola, d'accordo col presidente della Camera di commercio, indirà quanto prima una adunanza in Municipio fra le più cospicue personalità cittadine per studiare e concretare i mezzi più idonei ad assicurare il successo del Prestito.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello

Con il consueto cerimoniale si è inaugurato l'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello. Presiedeva l'adunanza il primo presidente comm. Liperi-Pais, ed erano presenti, oltre ai funzionari dei due uffici, l'inquirente e il giudicante, nelle loro tradizionali assise, le autorità civili e militari, fra cui i generali Sartirana e Chiarla, il sindaco, il prefetto, e le rappresentanze dei Corpi giudiziari e forensi, dei Consolati e di altri uffici pubblici. Il procuratore generale presso la Corte d'Appello comm. Eustachio Gonella ha pronunciato un elevato discorso inaugurale, che la brevità dello spazio non ci consente di riprodurre così diffusamente come vorremmo. Dopo una alta invocazione alla giustizia, ebbe commosse parole di rimpianto e di elogio per i magistrati, avvocati e funzionari dell'Ordine giudiziario caduti per la patria. Tratteggiò quindi le ragioni e lo spirito dei provvedimenti legislativi emanati durante la guerra nel campo della cittadinanza e del godimento dei diritti civili, dei diritti personali e famigliari, dei contratti e delle obbligazioni, delle società commerciali, della materia successoria e dei diritti professionali, commentando con saggezza la giurisprudenza di massima formatasi intorno ad essi. Comunicò che nel 1917 furono pronunciate 6390 sentenze dai conciliatori, 5732 dai pretori, 3649 dai Tribunali e 900 dalla Corte d'Appello. Dopo una rapida scorsa nel campo del diritto penale, accennando ai dolorosi fatti avvenuti lo scorso agosto nella nostra città, ebbe parole di viva deplorazione per tutti coloro ai quali la preoccupazione della patria ed una insana conoscenza delle circostanze hanno fatto pronunziare giudizi ingiusti od errati. «Non si oscurano secoli di patriottismo e di fermezza leggendaria — disse l'insigne oratore — per una giornata di demenza. La religione del dovere, scolpita nel nome di Pietro Micca non può essere offuscata da poche ore di anarchia». Premessa una chiara esegesi dei provvedimenti cosidetti sul calmiere e segnalata in modo particolare l'opera del pretore urbano cav. Camperi per la loro esecuzione, riferisce che le sentenze penali dello scorso anno furono 23,087 pei pretori, 3800 pei Tribunali, 51 per le Corti di Assise, 742 per la Corte d'Appello. L'oratore ha chiuso la sua brillante esposizione con un gagliardo inno al trionfo delle nostre armi, che sarà trionfo di giustizia e di libertà. Indi il primo presidente, associandosi con vibrate parole al discorso del procuratore generale, ha dichiarata aperta, in nome del Re, la nuova sessione giuridica. Dopo la cerimonia il sindaco conte Frola ha voluto personalmente ringraziare il comm. Gonella, a nome della cittadinanza torinese, per le nobili ed equanimi parole da lui pronunziate a proposito dei fatti dell'agosto scorso.

Cucine invernali municipali

Domani, sabato, si aprirà il distributorio N. 11 situato sul piazzale dell'ex Barriera di Nizza, e le distribuzioni della minestra, avranno luogo al mattino alle ore 11.30 ed alla sera alle ore 18.30. Il prezzo per ogni razione è di 10 centesimi, e si ricorda che bisogna presentarsi col recipiente per asportare la minestra, la quale non può essere consumata sul posto.

La magnifica Villa della Lotteria è stata donata dalla Lega Industriale

I giornalisti, promotori della grande Lotteria della Stampa, sono ormai giunti alla fine della loro fatica. Hanno promesso ai compratori di biglietti una serie di premi che ritenevano dovesse toccare il migliaio, ed i premi sono invece oggi oltre 1800 e toccheranno pel giorno dell'estrazione i 2000. Hanno promesso, inoltre, sino dai primi giorni una villa - promessa circondata da un misterioso riserbo - ed oggi la villa è un fatto compiuto. I giornalisti mantengono le promesse ed annunciano il premio grandioso dovuto alla generosità degli industriali torinesi. I giornalisti sono stati fortunati anche nelle operazioni non facili della ricerca della villa. Occorreva, infatti, dare al vincitore non un immobile che costituisse un puro lusso o una passività quale sarebbe stata una villa nei dintorni di Torino, godibile soltanto nella stagione estiva; una villa che avesse portato spese di manutenzione, di custodia, ecc., tale insomma da formare un onere e da determinare il vincitore a disfarsene subito a prezzo inferiore al suo valore. L'Associazione della Stampa ha prescelto della combinazione offertale da un egregio industriale il quale, dato gli scopi della Lotteria, si è dichiarato disposto a rinunciare una villa di sua proprietà a un prezzo specialissimo, inferiore al suo valore reale. La villa, di recente costruzione, solidissima, sorge nella stessa nostra città, in una delle posizioni più salubri di Torino, in via Villa della Regina, N. 22, e costituirà un immediato reddito pel vincitore. E' a due piani sopra terra, in magnifico stato di conservazione, elegante, con otto camere, spaziosi corridoi, sottotetto abitabile, cantine, gabinetti all'inglese, ecc., distribuzioni di acqua potabile, luce elettrica, e riscaldamento a termosifone con radiatori in tutte le camere. La villa gode di un'area, cintata da muro, di circa 800 metri quadrati di terreno di cui 700 ridotti a frutteto.

La scelta, dunque, non poteva essere migliore e il primo premio costituisce certamente la attrattiva maggiore di questa Grande Lotteria. Il Comitato ha ieri, nel pomeriggio, tenuto una riunione presieduta dal comm. Depanis per decidere in merito alla scelta e all'acquisto di questa villa. Ogni decisione fu accelerata dal gesto generosissimo di un membro del Comitato, l'ing. comm. Dante Ferraris, il quale, a nome della Lega Industriale, di cui è presidente, dichiarava di far fronte a tutte le spese d'acquisto della villa, ascendenti a qualche decina di migliaia di lire. La Commissione, su proposta del presidente comm. Depanis, votava all'unanimità un plauso alla Lega Industriale per il nobilissimo e generosissimo dono.

***

Il barone Romolo Gianotti consegnò al comm. Albertì la somma di 130 lire perchè siano acquistati altrettanti biglietti della Lotteria e distribuiti ai soldati feriti dall'Ospedale della Croce Rossa al Consolengo. Auguriamo che questi esempi trovino molti imitatori e anche ai feriti degli altri ospedali possa toccare in sorte un biglietto: preferibilmente un biglietto... fortunato.

Seguendo la Cronaca

Hôtel Moderne

(XX Settembre, 41). A tutto il 15 grande esposizione-liquidazione di modelli delle primarie Case: Paquin, Doucet, Jenny e Doeuillet.

Invece dell'Olio di Merluzzo

disgustoso, difficilmente digeribile, perchè non prendete il Protan, che è più efficace, gustosissimo, e facilmente digeribile?

I Divertimenti

Una protesta di "Buffalo II,,

E' pervenuta una curiosa lettera di *Buffalo II, detto l'Uomo più forte del mondo*. Dati la scarsità dello spazio non possiamo pubblicarla. Ci limiteremo a riassumerne il contenuto. In sostanza *Buffalo II* protesta perchè ci siamo occupati delle sue avventure col conte Stevens. Dice che queste sono cose che lo riguardano e che noi non dobbiamo entrarci. Afferma che non ha nessuna intenzione di raccontarle. E seguono «voci avventure vere, minaccia chiunque si permettesse di metterle in giro. Una minaccia dell'*Uomo più forte del mondo*! Brr! C'è da sentirsi venire la pelle d'oca. Siccome però noi le notizie le abbiamo avute dal *Cinema Teatro Vittoria*, così lo preghiamo di rivolgere le sue proteste a quel locale.

"La danza della morte,, interprete: "Soava Gallone,,

Per la prima volta questa artista (della quale da parecchio tempo si occupa con lode la critica cinematografica) comparirà sullo schermo a Torino. Ciò la presenta è il Cinema *Italia*. Soava Gallone ha campo, nel magnifico dramma edito dalla *Cosmopolis*, di sfoggiare tutte le sue virtù artistiche e interpretative. Il dramma, denso di situazioni tragiche e forti, non mancherà quindi di interessare vivamente il pubblico dell'*Italia*, invitato a dare il suo apprezzato giudizio sulla nuova «stella» della cinematografia.

Diana Karènne al Cinema Royal in: *Justice de femme*

Magnifica, anche come qualità di pubblico, la continuità di questo superbo successo al *Royal*. La bellezza signorile ed elevata del dramma, il contrasto delle passioni, lo studio profondo delle anime, sono altrettante ragioni di ammirazione da parte di spettatori intelligenti. Poche volte l'arte muta ha dato così potentemente le sensazioni del teatro. E il merito principale spetta a *Diana Karènne*, attrice eccezionale veramente, che più si vede e più piace e diletta.

Ultimi tre giorni della "BERTINI,, al CINEMA AMBROSIO

Proseguono col più vivo *entrain* le repliche di *Malìa* con Francesca Bertini, a prezzi normali. Lunedì, una grande *première*:

TILDE KASSAY

l'emula di Francesca Bertini, si presenterà in un magnifico dramma della *Caesar* di Roma: *Martire*, film colossale di ben tremila metri. La Kassay avrà a compagni di interpretazione *Camillo De Riso* e *Gustavo Serena*.

La giornata signorile al "Salone Ghersi,,

Come è noto il venerdì è la giornata nella quale il pubblico femminile più distinto si reca ai grandi spettacoli cinematografici. Oggi quindi, per ammirare in *Una spentastella*

PINA MENICHELLI

converrà al *Salone Ghersi* il pubblico più chic della settimana. La divertente e interessantissima film ha aperto trionfalmente la serie dei grandi lavori a questo locale.

Questa sera al *Maffei* Debutto *Gauthier-Cesar*

Ultimi due giorni degli applauditi Jenny and Zoe. Continua il successo dell'eccezionale programma composto di 16 numeri.

"SCAMPOLO,, allo "SPLENDOR,,

Da oggi a tutta domenica repliche di «*Scampolo*», di *Dario Niccodemi*, interpretazione speciale della graziosa Manon Pellegrinetti. Prossimamente: *L'illusione*, di R. Simoni.

Cinque pacchi di valori trafugati da un furgone postale

La Questura ha dato ieri sera sommaria notizia di un audace furto commesso l'altra sera in un furgone postale. Mentre il veicolo percorreva via Sacchi, taluni ignoti asportavano dall'interno del furgone cinque pacchi di valori, nonchè un pacco contenente un flauto. Il personale che accompagnava i sacchi s'accorse del furto soltanto quando il furgone giunse a destinazione e non potè effettuarsi lo scarico come appariva dai registri d'ufficio. Della sparizione venne immediatamente avvisata la Direzione dell'Ufficio postale di Porta Nuova. Nessuna traccia si ha dei ladri o dei ladri. Il furto venne compiuto probabilmente mentre il veicolo era in corsa o poco prima di partire dall'Ufficio postale. L'operazione pei ladri dove essere stata abbastanza facile, poichè è notoria la poca resistenza e sicurezza che offrono quei vecchi e sconquassati furgoni oggi adibiti a un sì delicato servizio. L'auriga, naturalmente, non s'è accorto di nulla. Il furgone, traballando sul selciato, attutì ogni rumore e favorì l'opera dei ladri, i quali sono ora ricercati dalla Squadra mobile. Ignorasi ancora l'entità dei valori rubati.

Ladri in chiesa

Il sacerdote don Giovanni Calgiatti, cappellano di una chiesuola annessa ad un ospizio sito in corso Stupinigi, N. 615, denunziò che ignoti, passati dal vano di una finestra, penetrarono nella chiesa e vi rubarono una quantità di cuori votivi e di altri oggetti del valore di L. 700.

Furti e borseggio

Ignoti fecero una visita nell'abitazione di Delmastro Virginia in via Porta Palatina, 12, ove rubarono un portafoglio contenente L. 60, tre anelli e una spilla. Durante una corsa in tramvia l'operaio Tortone Giuseppe, abitante in via Cottolengo, N. 41, fu derubato del portafogli contenente L. 25.

— Il Commissariato di Dora ha proceduto al sequestro di 130 chilogrammi di crine vegetale e animale, che ritiene provento di furti.

Fornitore deferito all'Autorità

Il carabiniere Lovero ed il finanziere Salvatore, addetti alla squadra di vigilanza sui comunali, hanno fatto una visita nel forno del signor Sorasio Antonio, in corso Casale, N. 91, ed avendo trovato della farina non abburattata secondo le prescrizioni governative procedettero al sequestro della farina stessa e di un setaccio. Il Sorasio venne deferito all'Autorità.

All'Ospedale

Furono medicati nella giornata d'ieri al San Giovanni i seguenti individui: Giuseppe Lecce, d'anni 61, il quale essendo brillo stramazzò a terra fracassandosi il naso e ferendosi alla fronte. Il dottor Galanino lo giudicò guaribile in 20 giorni. Degiovanni Lorenzo, d'anni 49, abitante in via Lucento, 49, negoziante, mentre percorreva corso Regina Margherita su un biroccino venne sbalzato dal veicolo e riportò la commozione viscerale ed altre contusioni per cui i dottori Melanone e Cirio si sono riservata ogni prognosi. Andorno Felice fu vittima di uno scontro fra due tram della Belga in corso Vittorio Emanuele, angolo via Nizza. Trovavasi su uno di tali tram e riportava una ferita alla fronte che il dottor Volante giudicò guaribile in 20 giorni. Ciono Dario, d'anni 27, nella fabbrica Gnome fu preso a bastonate da un compagno di lavoro e riportò in questo frangente due ferite che il dottor Jachia dichiarò guaribili in 10 giorni. Carlo Rosso Giovanni, usine, abitante in via Pomba, N. 9, ieri cadde al suolo in via Lagrange. Trasportato al San Giovanni non era più d'uopo d'alcuna cura pel poveretto perchè era morto per sincope.

Per gli orfani di guerra

Gli industriali del gruppo carrozzerie, segherie e lavorazione del legno in genere sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 13, alle ore 10, nei locali della Lega Industriale, via Monte di Pietà, N. 26, allo scopo di maggiormente facilitare la propaganda in favore della Fondazione Nazionale industriale per gli orfani di guerra. I sentimenti di fratellanza e di solidarietà degli industriali ci fanno giustamente sperare — scrivono i signori G. Farina e G. Gavini — che l'incarico affidatoci dalla Commissione regionale piemontese avrà quell'esito che la nobiltà degli scopi della Fondazione ben si merita.

Il Commissario per l'aeronautica a Parigi

Ieri nel pomeriggio, l'on. Chiesa, commissario generale per l'aeronautica, è partito da Porta Nuova per Parigi, dove si terrà il 15 corrente la seduta periodica dell'Ufficio Tecnico Interalleato per l'Aviazione.

Teatro Rossini

Era stata annunziata per questa sera la serata in onore dell'ottimo attore Felice Carena col *Bastian Contrari*; ma per non interrompere le repliche del *'Ñ del cëcò*, il cui successo si va seralmente riaffermando con un crescente concorso di pubblico, la serata venne rinviata ad altro giorno.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,15: «Carmen», opera in 4 atti di Bizet.

CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: «La porta chiusa», 3 atti di Marco Praga.

ALFIERI (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 20,15: «La montagna di luce», operetta in 3 atti di Costantino Lombardo.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,30: «'L nè del cëcò», 4 atti di C. Demaria.

SCRIBE — Riposo.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 44-20) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 70.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «I fratelli corsi».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 16.

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 10 alle 16.

Stato Civile di Torino

10 gennaio 1918.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Bolettra Giovanni con Fenida Paola — Bertolero Augusto con Marchini Mariana — Di Natale Umberto con Colera Giuseppa — Bongero Bernardo con Savio Leonilda detta Maria — Torta Pietro con Viana Cesarina — Ferraris Giuseppe con Benedetto-Merlo Giuseppa — Costelli Umberto con Scellone Angela ved. Piatti.

MORTI: Rolli Maria fu Giovanni, d'anni 52, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Consolata, 15.

Vettore Felicita ved. Fabbri, d'anni 75, di Nizza Monferrato, casalinga, via Magenta, 2.

Massasso Guglielmo di Matteo, d'anni 37, di Felizzano, manovale, via Silvio Pellico, 4.

Cocella Francesca ved. Vacca, d'anni 12, di Alba, infermiera.

Cambiano Rosa ved. Deppali, d'anni 55, di Nichelino, casalinga.

Langhi Luisa ved. Massa, d'anni 91, di Voghera, casalinga, via Bonelli, 6.

Castiglioni Giovanni.

Gazza Luigi di Giuseppe, d'anni 40, di Ottone, soldato 1.o gruppo aeroplani.

Rosia Tommaso fu Pietro, d'anni 66, di Mario, portiere.

Cordiale Giuseppina di Ottavio, d'anni 12, di Vercelli, scolara.

Zonaro Giovanna n. Rossetti, d'anni 60, di Venezia, tabaccaia.

Grefice Abramo fu Angelo, d'anni 45, di Venezia, imballatore.

Rossi Giovanni, d'anni 55, calzolaio, corso Regina Margherita, 135.

Brosio Rogaisa Giulia n. Cacchetti, d'anni 50, di Roma, negoziante, via Sant'Ottavio, 28.

Savelle Pietro fu Giovanni, d'anni 56, di Caraglio, calzolaio, via San Domenico, 14.

Ardissone Andrea fu Pietro, d'anni 77, di Olevano, ogiato, via Amerigo Vespucci, 33.

Squillari Giovanni fu Giacinto, d'anni 65, di Castelnuovo Calcea, carrettiere.

Pescador Antonio di Ferdinando, d'anni 9, di Italia, scolaro.

De Tomatis Tommaso fu Antonio, d'anni 22, di Villanova, tornitore.

Ferrari Virginia n. Ricca, d'anni 19, di Como, casalinga.

Frediani Virgilio di Angelo, d'anni 30, di San Miniato, carabiniere.

Casetta Domenica ved. Massa, d'anni 57, di Trofarello, ogiata, via Cassine, 1.

Bianco Bernardo fu Carlo, d'anni 41, di La Morra, soldato 3.o battaglione M. T.

Più 3 minori d'anni 7.

Cambi del 10 Gennaio 1918

Parigi. — Denaro: chèque 128,00; lettera: chèque: 127,50.

Londra. — Denaro: chèque: 38; lettera: chèque 38,10.

Svizzera. — Denaro: chèque: 158,50; lettera: chèque: 157,50.

New York. — Denaro: versamento: 8,10; lettera: versamento: 8,07.

Oro. — Denaro: 150; lettera: 150.

ULTIME NOTIZIE

Discussioni sugli uomini di governo urti di tendenze e comizi in Germania

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 10, notte.

La situazione interna in Germania si è sufficientemente schiarita. L'impressione generale è veramente che Ludendorff abbia imposto la sua volontà. Hindenburg e Ludendorff sono attesi a Berlino dove andranno a compiere l'opera politica compiuta sinora; i giornali recano che Ludendorff presenterà un memoriale circa i desideri definitivi del Comando Supremo dell'esercito. Quanto alla permanenza del signor Kuhlmann al suo ufficio di segretario agli esteri, corrono le voci più svariate. L'ostilità dei pangermanisti contro di lui diventa sempre più forte. Essi non la celarono sin dal primo discorso che Kuhlmann pronunziò al Reichstag. Interessante sarebbe conoscere, nel momento attuale, il concetto di Hertling di fronte alla situazione ed al noto dissidio fra Autorità civili e militari. La *Deutsche Zeitung*, giornale dell'industria pesante, scrive: «Il pericolo che i due uomini, che soli godono la fiducia incondizionata di tutto il popolo tedesco, se ne vadano, non è ancora eliminato. I circoli politici credono anche che il conte Hertling abbia fatto dipendere la permanenza al suo ufficio dalla condizione che Hindenburg e Ludendorff continuino ad avere la suprema direzione dell'esercito. Il caso di Kuhlmann sarebbe diventato un caso personale». Gli stessi circoli lavorano attivamente perchè il principe di Bulow sostituisca Kuhlmann nei negoziati di pace. Taluni vorrebbero vedere nuovamente Bulow cancelliere, e perchè si ritiene che una cooperazione tra il principe di Bulow ed il conte Hertling, il primo in posizione dipendente dal secondo, non potrebbe avvenire, perciò — scrive oggi la *Strassburger Post*, — vi sono coloro che propugnano il piano di sostituire Bulow a Hertling. Questa soluzione è propugnata particolarmente dal deputato Erzberger, ciò che dimostra quanta unione esista in seno al partito del centro, perchè, per quanto Hertling non faccia più parte ufficialmente del partito del Centro, è tuttavia sempre spiritualmente il capo del Centro bavarese.

I pangermanisti intensificano tuttavia la loro campagna con articoli di giornali e comizi. Questi ultimi non hanno però sempre fortuna. Il partito patriottico tedesco ha indetto infatti ieri un comizio al quale prese parte numerosissimo pubblico. Tra gli intervenuti vi erano alcuni mutilati. Cominciò a parlare il generale Bechow che presiedeva l'adunanza. Egli cominciò col dichiarare che tutti vogliono una pace, una pace rapida, ma soggiunse: «Le continue offerte non avvicinano il raggiungimento della pace. Chi vuole veramente la pace, deve volere anche la vittoria. Noi abbiamo vinto sinora. I russi sono stati schiacciati; gli italiani hanno la testa rotta ed il nostro pugno si tende ora verso occidente. La nostra fiducia in Hindenburg e Ludendorff è sconfinata. Il prezzo della vittoria, in questa guerra, deve consistere nel vedere assicurato il nostro avvenire. Non possiamo assolutamente rimetterci alla generosità della vecchia Inghilterra e della Francia e di Wilson». A questo punto molte persone che assistevano al comizio proruppero in grida di protesta. Scoppiò un incidente vivacissimo. Il generale riprende la parola a fatica, dichiarando tra i rumori: «Chi non è soddisfatto del corso dell'assemblea deve ritirarsi, perchè non vi partecipa che come ospite». Fu presentato quindi un ordine del giorno di protesta contro il discorso di Lloyd George ed invocante una pace forte. L'ordine del giorno esclude la possibilità di qualsiasi negoziato sulla base delle proposte di Lloyd George o consimili. Il diritto dei popoli di decidere delle loro sorti deve essere condizionato agli interessi della Germania. Parlò quindi il generale Farmann, il quale dichiarò che la Germania non deve concludere che una pace da vincitore. Disse essere illogiche le proposte fatte dal signor Kuhlmann a Brest-Litowski. Gli analfabeti d'Oriente non dovrebbero votare nè sulla loro sorte nè su quella della Germania. Anche la pace di Scheidemann è inaccettabile. Scheidemann dovrebbe esprimersi più chiaramente. Gli operai nelle trincee sanno...». A questo punto l'oratore è interrotto: Gli operai sono qui! Siamo noi! Gli operai non vogliono saperne della vostra pace!

Farmann: — Che cosa siete voi di fronte a dieci milioni di uomini che sono nelle trincee? Noi non abbiamo che una bandiera: Hindenburg e Ludendorff. Chi avesse il coraggio di abbandonare la patria in quest'ora grave non potrebbe suscitare che la nostra indignazione. (A questo punto il tumulto si rinnovò tra socialisti e pangermanisti. Si viene alle mani. Nel tafferuglio un soldato mutilato fu gettato a terra e picchiato. Un altro a cui mancava un braccio, fu preso a pugni. L'adunanza dovette essere sospesa per vari minuti e dopo brevi discorsi di due altri oratori fu chiusa in fretta e furia).

Anche questo Comizio agitato è un sintomo della tensione che regna in Germania nei partiti politici. Un altro sintomo pure interessante è costituito da un articolo delle *Münchener Neueste Nachrichten*. Lo scrittore del giornale si lagna del segreto nel quale è avvolta la politica tedesca. «Che cosa vuole il Governo, probabilmente non lo sa nessuno. Questa è una cosa insopportabile, perchè può lasciare l'impressione che il Governo stesso non sappia ciò che si voglia. Bisogna parlare chiaro ed apertamente, bisogna mettere fine a quel sistema che data dall'epoca di Bethmann Hollweg, il sistema di dire nulla o poco e quel poco in forma oscura. Abbia il mondo la possibilità di giudicare sulle nostre domande. Se sembrano smisurate, il nemico potrà respingerle collo stesso sdegno con cui noi respingiamo le sue. Se saranno moderate, saranno atte a favorire l'opera dei futuri accordi tra i popoli ed a rinvigorire coloro che combattono per l'idea che l'odio e la lotta non possono durare eterni sulla terra. Dichiarate che cosa volete, quale mèta vi siete posta. Briey, Longwy, la costa delle Fiandre, la parte orientale della Serbia, duecento miliardi di indennità di guerra? Su tutto si potrà discutere, ma ciò che ci vuole soprattutto è chiarezza da parte del Governo».

Quanto all'atteggiamento dei socialisti essi non hanno ancora preso un partito in forma decisa. Si apprende che nella seduta, che la frazione socialista del Reichstag tenne domenica, era stato presentato un ordine del giorno di sfiducia per il Cancelliere dell'impero. La maggioranza respinse quest'ordine del giorno. I socialisti indipendenti spingono invece quelli della maggioranza ad agire. La *Leipziger Volks Zeitung* chiede loro oggi: «Siete pronti a protestare contro il segreto mantenuto sulle trattative diplomatiche? Siete pronti a chiedere l'immediata convocazione del Reichstag? Siete pronti a presentare ed appoggiare una dichiarazione secondo la quale le popolazioni dei territori occupati dovranno votare in modo assolutamente libero sul loro avvenire statale? Questo — continua il giornale della minoranza — voi dovete chiedere ai partiti borghesi del Reichstag, e se queste domande non fossero accolte la frazione socialista dovrebbe uscire assolutamente dalle file del blocco e passare all'opposizione contro il Governo». Come si vede, il giornale della minoranza pone la situazione in modo chiaro e coerente, ma i socialisti ufficiali mantengono per ora il loro contegno incerto o titubante.

Un discorso di Deschanel alla Camera francese

Parigi, 10, notte.

Il Senato si è aggiornato al 15. La Camera discuterà domani le interpellanze sulla condotta diplomatica di guerra. Alla Camera Deschanel, prendendo possesso del seggio presidenziale, dichiarò che gli alleati non deporranno le armi finchè una pace sincera non sarà assicurata ai popoli. Elogiò coloro che combattono per preparare una umanità più alta. «Con tutti gli alleati — disse — e coll'Italia, con la quale salviamo il nostro comune genio, e che sotto i colpi tedeschi sente ancora meglio la sua unità, e la Francia, vittoriosa sulla Marna, sull'Yser, a Verdun, in Lorena, in Alsazia, sulla Somme e sull'Aisne, noi vogliamo una pace di vinti. La Francia non cadrà. Noi, signori, proseguiamo fino alla fine nel nostro dovere».

Amari commenti tedeschi al discorso di Wilson

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 10, notte.

La stampa pubblica stamane un largo sunto del discorso di Wilson e si hanno i primi commenti riassuntivi della stampa tedesca.

All'avvenimento dedica un articolo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che protesta con una certa vivacità contro le dichiarazioni del presidente americano. «Le condizioni riguardanti l'Alsazia e Lorena e la concessione di un porto alla Polonia — scrive l'organo della Cancelleria — sono tali che si potrebbero solo presentare da una Lega di Stati militarmente e politicamente così saldo e forte come la Quadruplice alleanza. Quelle di Wilson sono le condizioni di un uomo che non ha veduto la guerra, che non comprende la guerra se non dal punto di vista degli utili che gli sono stati recati dall'industria. Quanto all'ingerenza di Wilson nelle condizioni interne dell'Austria — continua il giornale — ed il suo programma per la spartizione della Turchia, ciò non può che essere il programma di un uomo che mira a distaccare i popoli conviventi insieme e convinti della necessità di questa convivenza. Il linguaggio può essere scelto abilmente, ma i mezzi usati da Wilson sono troppo noti, perchè non si scorgano immediatamente. Il messaggio di Wilson porta le aspettate parole di pace, ma è un programma ipocrita, come è spurio. Wilson quando chiede a nome di chi parlano le rappresentanze delle Potenze centrali. La risposta fu già data a suo tempo dal Reichstag e dal Governo di Germania, come pure dai Parlamenti alleati. Se la Russia, ed una parte del popolo russo ponevano le loro speranze sull'America, queste speranze sono state deluse dalle affermazioni di Wilson che, per quanto dica di «essere animato dall'ultimo desiderio di trovare la strada che permetta di aiutare il popolo russo», non ha saputo trovare nulla nel suo messaggio che possa in realtà recare alla Russia qualche speranza. Il messaggio poi dimostra chiaramente chi sono veramente i prolungatori della guerra ed i mezzi ripugnanti a cui ricorrono. Gli uomini di Stato democratici di Washington, come quelli di Londra, mascherano perfidamente i loro scopi con frasi di pace mondiale, di libertà e di felicità dei popoli». Anche il *Vorwaerts*, a giudicare da un sunto che viene telegrafato da Berlino, nel suo commento, sarebbe contrario alle dichiarazioni di Wilson. Accennando al fatto che il discorso del presidente è avvenuto mentre si dovevano riprendere le trattative di Brest-Litowski, il giornale si domanda se questo discorso accenderà tra i russi il fuoco fatuo che dovrebbe condurli attraverso una palude di sangue al raggiungimento della pace. Tra i commenti della stampa neutrale segnaleremo una breve nota del *Journal de Genève* che dice: «Wilson si dichiara concorde nelle idee recentemente esposte da Lloyd George, ma questo programma di pace è molto lontano da quello degli Imperi centrali. La pace, in questi ultimi tempi era apparsa come una realtà agli occhi meravigliati di molta gente. In realtà, non fu che un fantasma rapidamente svanito».

Sintomatico commento inglese sulla libertà dei mari

Londra, 10, notte.

La *Westminster Gazette* rileva che nell'insieme il presidente Wilson ha una buona stampa anche per quanto riguarda il passo del suo messaggio relativo alla libertà dei mari, che va considerato come facente parte della idea generale della Lega delle Nazioni e come dovente riguardare la guerra sottomarina al pari della guerra navale ordinaria. «Ci permettiamo dire — aggiunge il giornale — che un accordo che obbligasse al disarmo navale senza imporre un corrispondente disarmo delle forze di terra nuocerebbe gravemente agli alleati, compresa l'America, a meno che non fosse accompagnato da un sistema di relazioni internazionali che garantisse assolutamente gli Stati contro ogni attacco di una formidabile potenza militare. E d'altra parte noi siamo desiderosissimi di ottenere contro l'abuso della potenza marittima le medesime garanzie che richiediamo contro l'abuso della potenza militare. Nel mondo, quale è oggi, la potenza marittima resta il rimedio sovrano contro qualsiasi disegno di conquista in Europa: senza questa potenza l'entrata della democrazia americana in questa lotta sarebbe stata impossibile. Wilson si rende conto certamente che questa grande arma non potrebbe essere definitivamente abbandonata e che essa deve essere impiegata in caso di necessità se non da una sola potenza almeno da un gruppo di nazioni unite per la propria sicurezza. Si tratta, in fondo, di una questione che riguarda l'avvenire, ma il popolo americano può essere certo che la Gran Bretagna non adotterà una attitudine egoistica a danno di quella qualunque sistemazione internazionale che rechi tutte le garanzie di sicurezza».

Attesa per le dichiarazioni dei Governi d'Italia e di Francia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 10, notte.

Sul tema della guerra e della pace si attende ora qui che il ciclo dei discorsi si compia col turno di Parigi e di Roma. Si aspetta con molto interesse il discorso di Clemenceau nei riguardi del problema dell'Alsazia-Lorena alla cui soluzione Lloyd George e Wilson hanno accennato con frasi variamente interpretabili. Quanto alla Russia, sembra imminente la comunicazione ufficiale dei principii generali dei negoziati di pace colla Germania. Ufficialmente gli alleati li ignorano ancora e appena si riceveranno, il loro atteggiamento verso il regime russo attuale potrà definirsi meglio. Nel frattempo i labouristi inglesi, incoraggiati dal vento che spira, organizzano una conferenza socialista interalleata sugli scopi di guerra pel febbraio prossimo.

M. P.

Probabile Nota dell'Intesa sugli scopi di guerra

Parigi, 10, notte.

L'«Echo de Paris» scrive: «*Il messaggio del presidente Wilson avrà probabilmente la conseguenza d'indurre le Nazioni dell'Intesa a definire gli scopi di guerra con una dichiarazione comune. La questione verrà risolta dalla conferenza dei primi ministri che avrà luogo nelle prossime settimane.* Il ministro degli Esteri, Pichon, dovrebbe in queste condizioni agevolmente rispondere alle varie domande di interpellanza presentate alla Camera. Probabilmente la discussione verrà rinviata al 19 corrente».

Harden contro le annessioni

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 10, notte.

Harden nella *Zukunft* parla apertamente delle conseguenze dannose che avrebbe l'attuazione del piano annessionista di staccare la Polonia, la Lituania, la Curlandia, la Livonia e l'Estonia dal nesso della Russia, unendole direttamente o indirettamente agli ultimi due Imperi d'Europa. «Da una tale politica — dice Harden — non potrebbe uscire una pace duratura, giacchè la Russia, qualunque sia il suo sistema futuro di governo, non potrà lasciarsi respingere dal Baltico e dal Mar Nero. Specialmente per l'Austria, l'unione colla Polonia non significherebbe altro che mettere in pericolo la situazione interna tra l'Austria e l'Ungheria e lo stesso alleanza coll'Impero tedesco. D'altra parte, il popolo tedesco non potrebbe assumersi ora la garanzia per un'Austria che fosse nuovamente gravata dall'inimicizia della Russia e da quella italiana e da quella di almeno tre Stati balcanici». Harden opina che, se anche gli abitanti dei territori su accennati fossero favorevoli — ciò che gli pare improbabile — ad un'unione colle Potenze centrali, la Germania dovrebbe impedire l'attuazione di questo desiderio, perchè l'Impero non deve sottomettersi degli elementi stranieri, nè può inimicarsi per sempre la Russia, che avrà fra trent'anni duecento milioni di abitanti.

Scisma nel partito radico-socialista francese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 11, notte.

La frazione più importante del partito radicale socialista, quella costituita dal Comitato repubblicano del Commercio, Industria ed Agricoltura, presieduto dal sen. Mascuraud, ha convocato ieri l'assemblea plenaria dei Consigli direttivi delle sezioni di tutta la Francia per la discussione di un ordine del giorno comprendente l'esame della situazione creata dall'atteggiamento del Comitato esecutivo del partito radicale-socialista, presieduto dal sen. Debierre, relativamente alle recenti deliberazioni adottate dal Comitato stesso sovratutto riguardo alla diffusione dell'opuscolo apologetico di Caillaux, contenente il discorso da questi pronunciato alla Camera il giorno in cui venne decisa la sospensione della sua immunità parlamentare. La discussione rivelò che la deliberazione del Comitato esecutivo era stata vivamente combattuta e riprovata da numerose sezioni. L'assemblea approvò la condotta delle sezioni e il Comitato decise di ritirare i suoi delegati nel Comitato esecutivo del partito riprendendo così la sua completa autonomia. La decisione non implica però cambiamento nell'orientamento del Comitato. Mascuraud continuerà ad appoggiare la politica nettamente democratica e la concentrazione repubblicana, non assumendo però che la responsabilità dei propri atti. La decisione è molto commentata nei circoli parlamentari, i quali considerano già aperto un grave scisma in seno al partito radicale socialista.

D. R.

Dimostrazioni di disoccupati a Copenaghen

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Circa diecimila disoccupati fecero ieri una dimostrazione a Copenaghen. Dopo una serie di riunioni nelle diverse Case del Popolo, dove parlò il ministro socialista Stauning e dove si votarono risoluzioni sulla revisione delle leggi sulla disoccupazione, i dimostranti si recarono al palazzo del Parlamento a presentare le risoluzioni stesse. Sulle bandiere che la folla portava figuravano le iscrizioni seguenti: «Si trova un contadino che abbia fame?»; «Al bando gli usurai!»; «Abbasso gli accaparratori!». Dinanzi al Parlamento i dimostranti cantarono l'*Internazionale* quindi si sciolsero pacificamente.

D. R.

Il valore politico della difesa italiana sul Piave

Londra, 10, notte.

Il redattore militare della *Westminster Gazette* scrive: «Fra gli ultimi avvenimenti militari quelli d'Italia sono di gran lunga i più importanti. Il tentativo del nemico di forzare la linea del Piave è definitivamente fallito. E' questo un grosso scacco per il nemico non soltanto a causa delle perdite subìte e del logoramento che queste operazioni hanno imposto alle sue risorse di uomini e di materiale da guerra, ma anche perchè lascia le truppe nemiche sul fronte italiano in una situazione davvero poco invidiabile. Il piano contro l'Italia fu ispirato non soltanto dalla speranza di ottenere un grande esito politico, ma soprattutto dal desiderio di ottenere vettovaglie delle quali la Germania aveva urgente bisogno; invece la Germania si è cacciata in un vero vespaio. A Berlino si è sempre cercato di diminuire e porre in ridicolo il valore combattivo dell'esercito italiano e le sconfitte degli austriaci sul fronte italiano venivano attribuite piuttosto alla inferiorità di questi che alla superiorità degli italiani e si pensava che alcune divisioni scelte tedesche avrebbero mutata la situazione». Elogiata la tenacia e l'abilità degli italiani, che si manifestarono anche durante la ritirata dall'Isonzo, l'articolo conclude: «Queste due qualità hanno avuto influenza su una campagna invernale delle più decisive, permettendo di tenere fermamente la linea del Piave, risultato di cui si dubitava molto». (*Stefani*).

Gli artiglieri del V Corpo d'Armata ai profughi

Roma, 10, notte.

A S. E. Luzzatti, alto commissario per i profughi di guerra, sono pervenute in questi giorni diverse somme di denaro raccolte dai soldati combattenti, e tra le altre una segnalatamente cospicua da parte degli artiglieri del V Corpo d'armata, ai quali l'alto commissario ha così risposto: «Maggior generale Gamberini, comandante artiglieria V Corpo d'armata, zona di guerra. Gli artiglieri delle batterie del Pasubio che mi mandano a favore dei profughi la somma di L. 1862 raccolta con lo stesso spontaneo impeto di patriottismo con cui difendono la patria, avranno la gratitudine di tanti infelici e la benedizione dei bambini divisi dalle loro madri, ai quali segnatamente la consacrerò. Valore e pietà! Quante cose insegna l'esercito italiano! — L'alto commissario dei profughi: *Luigi Luzzatti*».

Sul viaggio dell'on. Orlando a Milano

Roma, 10, notte.

L'*Agenzia Italiana* in una nota ufficiosa conferma quanto vi abbiamo già lasciato prevedere, che cioè difficilmente l'on. Orlando assisterà al convegno di Milano. L'*Agenzia*, dopo avere detto che malgrado il desiderio espresso dall'on. Orlando, sinora non gli è pervenuto un invito che fosse l'esponente di tutte le varie iniziative particolari, aggiunge che anche qualora quest'invito giungesse, il presidente del Consiglio non potrebbe prendere impegni definitivi per quello che riguarda il giorno in cui potrà recarsi a Milano.

Soldati del Genio in via per la zona di guerra salutati dal popolo di Roma

Roma, 10, notte.

Oggi, alle 14, sono partiti per la guerra i soldati del genio. Da una caserma oltre le mura della città i soldati hanno percorso le vie al suono dell'Inno di Mameli eseguito dal concerto dei carabinieri ed essi stessi hanno cantato le parole dell'Inno fatidico. Ad ogni battuta il popolo ha prorotto in applausi ed in evviva la guerra, viva l'Italia. Alla stazione erano ad attenderli tutte le dame della Casa del Soldato insieme con le dame della Croce Rossa americana, che hanno loro distribuito caffè, cioccolata, biscotti, sigari e fiori.

Penco Giovanni, gerente

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, santamente spegnevasi la sera del 9 corrente

ARDISSONE ANDREA

Addolorati, partecipano la triste notizia il figlio FRANCESCO; la nuora LUCIA, i nipoti e tutti i parenti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 11 corrente, alle ore 10, partendo da via Amerigo Vespucci, 33.

Pregando di non inviare fiori, si ringraziano le gentili persone che parteciperanno all'accompagnamento funebre.

Non si inviano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Unite)

La Famiglia del compianto

GILLI FRANCESCO CAMILLO

vivamente commossa, ringrazia quanti vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora, ed è in special modo riconoscente di tanto tributo di fiori. (c 58)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.